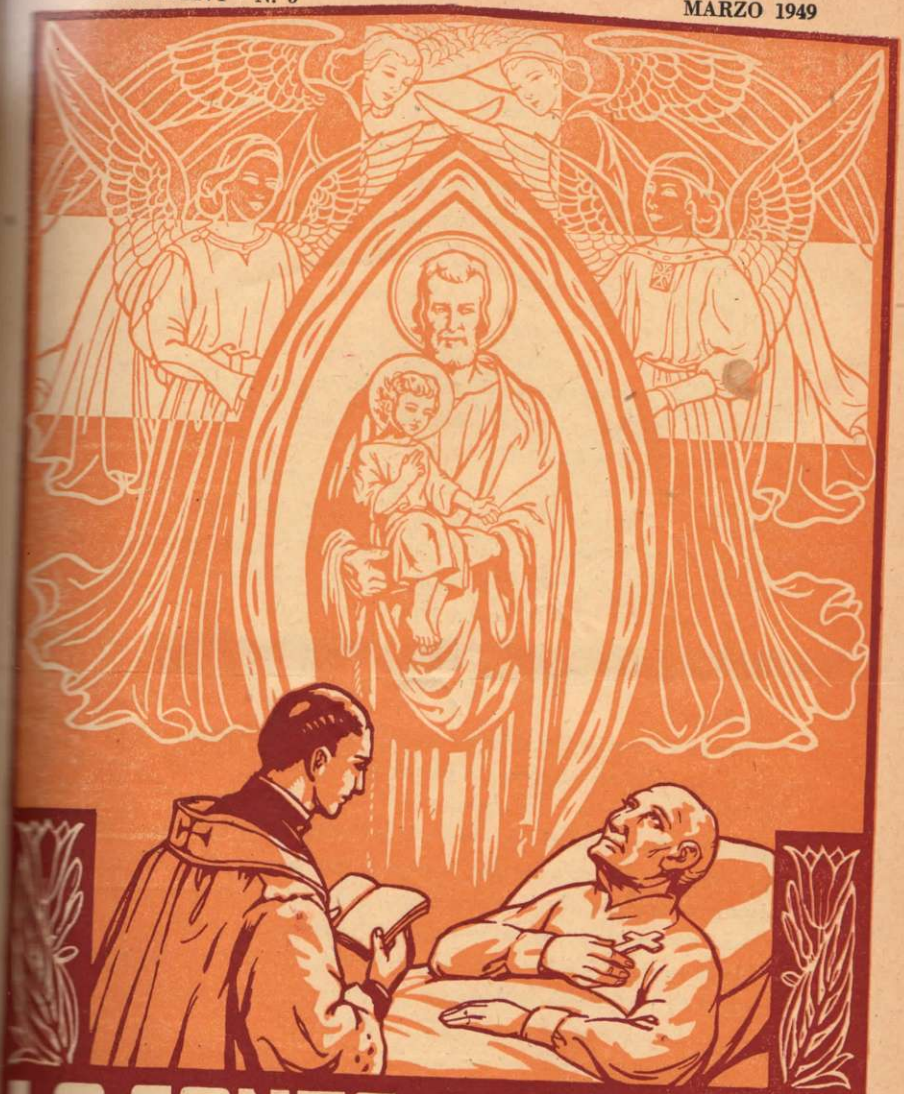
ANNO XXXVI - N. 3 MARZO 1949



LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

MARCELLO LIBERATI

LA CASA DI SAN GIUSEPPE

« Sopra le tue mura, o Gerusalemme, io porrò dei custodi. Essi, senza interruzione, loderanno il Nome del Signore ».

« Nessuno mai apparve come Giuseppe, il quale in terra nacque Principe dei fratelli, fortezza della nazione, capo dei fratelli, baluardo del popolo » (Eccl. 47, 19).

E' sempre commovente meditare la stupenda preghiera, che il re Salomone elevò al Signore, quando ebbe la fortuna di dedicarGli il Tempio di Gerusalemme. Sopratutto il re sapiente si compiaceva, perchè aveva visto tutto il popolo offrire con slancio i suoi doni al Signore e supplicava, perchè Egli si degnasse conservare tale volontà di bene. Gli stessi sentimenti riempiono il nostro cuore, mentre per la bontà e la generosità dei nostri Associati e dei devoti di S. Giuseppe, vediamo sorgere la Casa, che porta il Suo Nome e vediamo una gara di generosità, che è nello stesso tempo inno di riconoscenza per i favori già conseguiti e fiducioso appello per una ricompensa, sempre propizia e sempre larga nei momenti del maggior bisogno.

Perchè è proprio di S. Giuseppe, come osserva S. Tomaso, poterci soccorrere non solamente in qualche particolare necessità, bensì in tutti i bisogni della nostra vita e della morte.

E' per questo che di tutto cuore ci rallegriamo e ringraziamo quanti hanno raccolto il nostro appello, invocando con maggior intensità di preghiera la ricompensa, che è affidata alla potenza del grande Santo, Che mai si lascia vincere in generosità, in amore, in larghezza.

Nello stesso tempo Lo preghiamo, perchè susciti in altri cuori generosi palpiti di carità, affinchè la Sua Casa possa quanto prima giungere a compimento ed aprirsi serena per l'esercizio del bene.

Con rinnovato desiderio sogniamo l'ora tanto attesa, in cui ci verrà dato di vedere ben in alto la Statua di S. Giuseppe, perchè possa guardare e seguire tutti i Suoi figli, benedire a tutti i loro passi ed essere sempre loro vicino, Angelo e Guida, fra tutte le vicende del terreno viaggio, fino all'ora del sereno transito alla pace.

S. Giuseppe raccolga il nostro omaggio, mentre noi, fidenti e bisognosi di grazie, sostiamo ai Suoi piedi, supplicando, come già Giacobbe con l'Angelo: « Non Ti lasceremo, fino a quando non ci avrai benedetti! ».



LA FESTA DEL NOSTRO PATRONO

Che cosa noi possiamo augurare ai nostri Associati e ai devoti del Santo, in occasione della festa di S. Giuseppe, se non questo: « che tutti possiamo comprendere sempre meglio la grandezza e l'universalità di questo « Uomo unico », secondo il bel detto di Pio XI? ».

Egli è modello di tutte le virtù, avvocato in tutte le cause. In quest'ora di lotta contro la famiglia e contro la Chiesa, S. Giuseppe è il difensore più valido dei grandi valori dei due preziosi istituti.

Egli dovette difendere la Sua Casa contro pericoli di ogni genere: per questo, con paterna sollecitudine, veglia sopra di noi e con valido potere protegge il santuario della famiglia, ora che le forze del male sono congiurate per profanarlo.

Noi Gli affidiamo la S. Chiesa di Dio, in tante forme perseguitata e combattuta; Lo invochiamo per il S. Padre; per i generosi Confessori, che portano le catene per la fede; per quanti soffrono, per amore di Cristo e per l'odio di tanti contro di Lui, in tante parti del mondo sconvolto e inferocito.

Si degni S. Giuseppe esaudire i voti e le preghiere, che noi offriamo per i nostri Amici e Benefattori; per tutto il bene che essi compiono per amore Suo, conceda i doni più eletti.

Avvolga di luce e di protezione i poveri Morenti e li guidi sicuri e sereni verso un transito di pace e di gloria!

LA SINGOLARE PATERNITA' DI S. GIUSEPPE

PREMESSA

A pari con il provvidenziale sviluppo, che negli ultimi tempi ha raggiunto e va sempre più prendendo il culto verso il glorioso S. Giuseppe, s'è intensificato lo studio per scoprire i titoli della Sua grandezza e trovare, per così dire, il fondamento della Sua eccezionale dignità.

Alcune prerogative, che potremmo quasi dire « native » in S. Giuseppe, sono poste fuori discussione e offrono alla pietà e alla vita cristiana solido motivo di ammirazione e d'imitazione.

E' fuor di dubbio, ad esempio, che oggi tutti i Teologi, dichiarato e accettato quanto è ritenuto l'essenza del matrimonio, sono concordi nel proporre la realtà di tale patto tra Maria SS.ma e S. Giuseppe, quantunque gli eletti Sposi, per ispirazione del Signore, fossero concordi nel proposito di osservare la perpetua e perfetta verginità offerta sotto forma di voto. Ne segue che come le spose e le madri cristiane hanno in Maria la loro singolare Patrona ed un fulgido Modello, così gli sposi ed i padri cristiani possono venerare e imitare per gli stessi titoli il glorioso Patriarca.

S. Giuseppe, quale vero Sposo di Maria, possiede la gloria anche di Suo Difensore; con la Sua vigile presenza, in docile corrispondenza ai fini del Signore, Egli è il pernio della Famiglia di Nazareth e diviene altresì il Custode di Gesù.

Questi privilegi, che a guisa di limpida acqua scaturiscono dalla condizione privilegiata di S. Giuseppe, considerato vero Sposo di Maria, vengono con tanta opportunità studiati e applicati ed offrono i titoli particolari, per i quali S. Giuseppe è sempre più invocato e proposto per singolare Patrono di alcuni ceti e di stati, come, ad esempio, dei vergini, degli operai e della stessa S. Chiesa.

* * *

Dobbiamo, tuttavia, rilevare che nel presentare la figura di S. Giuseppe si sorvola spesso sopra un altro titolo, che merita la nostra attenzione. Sembra, pertanto, opportuno divulgarne la conoscenza, auspicando uno studio sempre più profondo. Vogliamo alludere alla « paternità di S. Giuseppe », presa non solo nelle applicazioni di indole morale o quale ragione per elogiare il Suo valido Patrocinio, ma in ordine all'ufficio che Egli, per ammirabile disposizione dell'Eterno Padre, meritò di compiere verso Gesù.

Se noi osserviamo le preghiere della Liturgia in onore del nostro Santo, troviamo ricordato e consacrato il Suo titolo di « vero Sposo della S. Madre di Dio »; ma appena si sorvola sopra l'altro titolo che ha pure eccezionale valore. Solamente in tempi recenti, allorchè il Pontefice Benedetto XV fece preparare e approvò il Prefazio in onore di S. Giuseppe, si scor-

ge il passo in avanti e con somma gioia dei devoti del Santo un'allusione delicata alla Sua missione di Padre Putativo di Gesù nelle belle parole: « Servo fedele e prudente è stato messo a capo della Tua Famiglia, affinchè custodisse « paterna vice » l'Unigenito Tuo, concepito per opera dello Spirito Santo ».

E' la Chiesa che prega, che insegna, che esalta il Signore: è la Madre nostra, colonna e fondamento della verità, che, riaffermata la luminosa verità della divina concezione del Verbo, Che ha solo e vero Padre Quegli che sta nei cieli, per cui solo in questo altissimo senso si può parlare di « paternità naturale » di Gesù, tuttavia allude ad un'altra paternità eccezionale e sorprendente, affidata e comunicata all'Uomo giusto per eccellenza.

* * *

Non sarà discaro ai devoti di S. Giuseppe ed ai nostri Lettori se noi, in umile omaggio per la ricorrenza della festa del Padre Putativo di Gesù, premessa la protesta dell'intima adesione alle verità insegnate dalla S. Chiesa, ci permettiamo di offrire un nostro studio, ricavato da provati Autori, intorno alla speciale paternità di S. Giuseppe, al Quale, con letizia di spirito e gioia del cuore lo offriamo, pregando perchè altri, in forma più profonda e con mente più capace, si voglia dedicare a questo capitolo ancora quasi inesplorato della teologia Giuseppina.

E nel Nome di S. Giuseppe iniziamo!

SVILUPPI DEL CULTO

In questi ultimi tempi andò sempre più diffondendosi presso il popolo cristiano la salutare devozione, che può ormai dirsi cattolica, verso lo Sposo di Maria SS.ma. A Lui ricorrono le genti nelle loro pene: a Lui è stata affidata la tutela della Chiesa stessa; Suoi sono i poveri, gli umili, gli sfollati, i senza tetto; al Suo esempio sono elevati gli operai ed i padri di Famiglia; al Suo Nome sorgono templi ed altari, mentre illustri Famiglie religiose Lo scelgono quale speciale Patrono.

Sia pure onore al grande Servo di Dio *D. Luigi Guanella*, Fondatore della nostra Pia Unione, il quale, benedetto e confortato da Pio X, teneramente devoto di S. Giuseppe, del Quale aveva ricevuto il nome nel santo Battesimo, suscitò tanto fervore e tanta fiducia in S. Giuseppe, presentato al popolo cristiano quale singolare e potente Patrono della buona morte! Nessun ceto di persone e nessuna attività umana è estranea al benefico influsso di S. Giuseppe, il Quale può tanto giovare in ogni campo della vita, specie in quello familiare e sociale.

INCONGRUE RISERVE

Eppure, dobbiamo subito confessarlo, S. Giuseppe non occupa ancora nel cuore di tutti quel posto, che dovrebbe avere per la Sua dignità e per la Sua bontà; quel posto che Gli rivendicava il grande Papa dell'Immacolata e di S. Giuseppe Pio IX, allorchè diceva: « E' necessario che Maria e S. Giuseppe riprendano nel cuore di tutti quel posto, che non avrebbero mai dovuto perdere! ».

Si ripetono le spiegazioni ormai note, per giustificare un ritardo, anche troppo lungo, nel culto di S. Giuseppe; ma tali ragioni, oggi, non reggono più. Il celebre Billot, che citeremo altre volte, dice: « S. Giuseppe non si trova che tardi nel culto pubblico della Chiesa, essendo opportuno che prima si radicasse ben profonda nei cuori dei fedeli la verità della verginità di Maria e che tutti si abituassero a ritenere Maria come la sola genitrice del Salvatore » (De Verbo Inc. Thes. 44).

Oggi, in realtà, è sicura e ben nota la dottrina intorno all'origine umana dell'amabile Pargolo del presepio e si possono ragionevolmente ritenere eliminati i pericoli di confusione eretica.

Da tutto questo si causò una cognizione incompleta della dignità di S. Giuseppe, mentre è proprio dalla conoscenza che nasce l'amore! Molti illustri Padri e Dottori della Chiesa hanno offerto il loro fiore a S. Giuseppe e si fecero anche delle vere Antologie Giuseppine, non ultima, per valore e merito, la stessa Summa Josephina; tuttavia, rimase sempre una lacuna, quella, appunto, intorno alla natura della paternità in Lui.

Molti, per esempio, restringono la paternità di S. Giuseppe e la vedono solamente destinata ad alcune funzioni estrinseche nei confronti di Gesù; per questo deducono che nel « Padre di Gesù » non si riscontra un modello del tutto opportuno e sufficiente per i veri padri di famiglia.

Talvolta si trovano delle anime pie, le quali, pur praticando una tenera devozione verso S. Giuseppe, tuttavia rifuggono dal meditare intorno alla Sua paternità, limitandosi a ripetere i titoli, con i quali la stessa viene circoscritta e giustamente limitata, senza poi indagare sopra i lati positivi e così fecondi di bene. Prevale il concetto « negativo », con il quale giustamente si rimuove da S. Giuseppe ogni concorso nella nascita soprannaturale da Maria del Verbo, senza lo sforzo per vedere poi il lato positivo. Vale, però, l'attenuante, giacchè si tratta di muovere dei passi sopra sentiero difficile e delicato, lungo il quale è necessaria un'ottima guida per evitare errori e confusioni.

SCARSO VALORE DEI TERMINI

Gli stessi termini con i quali indichiamo nelle lingue moderne la paternità di S. Giuseppe concorrono a travisare il vero concetto, giacchè essi non esprimono un pieno e completo concetto, ma danno spesso una parziale cognizione e giovano a fissare un ordine estrinseco.

Si aggiunge parimenti la solita forma di concepire la paternità, della quale noi abbiamo due nozioni chiare e più comuni: paternità fisica o naturale, secondo le comuni leggi di tutto il mondo animale e paternità spirituale o morale, derivata dai casti legami della grazia o per forza di legge: una terza forma, di solito, viene esclusa.

Eppure, questa terza forma, sia pure per un caso « unico » dev'essere studiata, perchè esiste; come esiste un caso « unico » per una maternità meravigliosa e prodigiosa, l'unica che convenisse a un Dio, quella precisamente della Vergine SS.ma.

Vediamo, in ordine, qualche cosa intorno ai nomi con i quali viene designata la « eccezionale paternità » di S. Giuseppe e osserviamo se gli stessi nomi siano sufficienti a darcene un genuino concetto.

Parte I - I NOMI DELLA PATERNITA' DI S. GIUSEPPE

1°) PADRE PUTATIVO DI GESÙ

E' il nome più diffuso fra il nostro popolo e che viene usato in genere dai Teologi e dagli asceti. L'origine si riallaccia alla comune estimazione del pubblico contemporaneo a S. Giuseppe.

Era disposto nei disegni di Dio che per un certo tempo restasse celato al mondo il profondo mistero dell'Incarnazione. Per rispondere ad una missione di alta fiducia viene prescelto S. Giuseppe quale Sposo di Maria, con tutti gli aiuti per disporre un ingresso onorato a Gesù nel mondo e per « apparire » di fronte agli uomini quale degno padre di Colui Che era Figlio di Dio.

Iddio, nel permettere ed eseguire questo piano, con la Sua profonda sapienza avrebbe poi trovato il modo più atto a far conoscere la verità occulta e a questo fine concorre S. Giuseppe. Egli starà in primo piano nella Famiglia di Nazareth, fino a quando Maria e Gesù hanno bisogno di Lui; ma quando Gesù darà inizio alla Sua vita pubblica e dovrà insegnare e confermare che il Padre Suo è nei cieli, S. Giuseppe si è ritirato. Era Sua missione di fungere da ombra benefica, al cui sicuro riparo potesse riposare la Vergine Madre e crescere il Divin Figlio; compiuta la missione in terra, Giuseppe scompare in pace ed in silenzio, avviandosi, lieto ambasciatore di redenzione e di gloria, verso i Padri del Limbo, che Lo accolgono con vivo amore, sentendo i fatti, dei quali è stato partecipe.

Allora Gesù, Che tutti ritenevano Figlio di Maria e di Giuseppe, si presenta al mondo e da quel momento è solo l'Eterno Padre che appare. E', infatti, premura degli Evangelisti parlare di Maria e chiamarLa, senza una minima riserva, Madre di Gesù; mentre, profilandosi il pericolo che anche S. Giuseppe, come pensavano i sorpresi coetanei, venisse ritenuto padre, in senso comune e naturale, di Gesù, gli stessi premurosamente mettono sull'attenti. E sono ben chiari: « E Gesù era all'inizio quasi degli anni trenta ed era creduto (in latino: putabatur, donde il sostantivato « putativo ») figlio di Giuseppe » (Luc. 3, 23). S. Agostino è sollecito nel commentare: « E' chiaro che quanto viene detto: era creduto figlio di Giuseppe, è stato aggiunto a motivo di coloro che Lo pensavano nato da Giuseppe, come nascono tutti gli altri uomini » (De consensu Evang. Lib. 2). La falsa supposizione ritorna ancora durante la vita pubblica di Gesù e noi troviamo: « Non è Costui il figlio del fabbro? » (Matt. 13, 55) ed altrove: « Forse non è Costui il Figlio di Giuseppe? » (Luc. 4, 22). Contro tale errata convinzione, trasmessa anche in seguito, reagì giustamente la parte credente, forse toccando qualche punta estrema, come, ad esempio, mettendo in dubbio la realtà di un vero matrimonio tra Maria e Giuseppe, per avere maggior adito a riservare al Santo Patriarca uffici meramente estrinseci nella Sua missione con Maria e Gesù.

A tale concetto s'ispira l'autore, che una volta si pensava fosse S. Cipriano, del noto libro: *Della Passione di Gesù*, allorchè, contemplando Cristo in croce dice: « Ora affidi l'arca della tua umanità (Maria SS.ma) al diletto Discepolo e gli affidi la cura della Vergine, affinchè non venga esaltato solo l'ufficio di Giuseppe, ma anche quello di Giovanni: richiedeva, infatti, la ragione che si togliesse il concetto del matrimonio (di Giuseppe con Maria) e non venisse più chiamato padre di Cristo, colui che solo aveva tenuto gli uffici di padre e di sposo ».

Eguale pure è il pensiero di S. Bernardo: « Dovette, dunque, essere

chiamato suo marito, perchè era necessario che così venisse ritenuto; come pure meritò non già di essere, ma di essere creduto padre del Salvatore, come precisamente dice l'Evangelista. Quindi, non fu nè sposo della Madre, nè fu padre del Figlio; sebbene, per certa necessaria provvidenza, sia stato ritenuto e l'uno e l'altro e sia stato così chiamato ». Osserviamo, però, che il pensiero di S. Bernardo, che sembra escludere anche il vero matrimonio tra Maria e Giuseppe, confrontato con altri passi, va inteso nel senso che Maria e Giuseppe osservarono in esso la perfetta verginità.

In merito poi alla paternità putativa di S. Giuseppe le parole del Santo hanno un valore del tutto negativo, volendo egli affermare la prodigiosa Incarnazione del Verbo, dalla quale fu del tutto estraneo S. Giuseppe nell'ordine fisico. Ma finisce tutto qui?

San Giuseppe servì solamente per far entrare in modo conveniente (latino: honesto) Gesù nel mondo? La sua parte si riduce al fatto di essere creduto, denominato padre, mentre in realtà non lo era?

Sarebbe già una grande grazia: non era padre e « meritò » d'essere così chiamato! Ma non vi sono altre considerazioni in merito?

Osservazioni intorno a tale nome

Ci possiamo chiedere: viene con questa denominazione di « padre putativo » espresso compiutamente il concetto della paternità in S. Giuseppe?

Rispondiamo: il Signore volle che per qualche tempo Giuseppe fosse ritenuto padre di Gesù e di tale situazione la Provvidenza si è valsa per coprire in forma nobile ed elevata il mistero della verginità di Maria. E' pur già tanto ed è motivo di grande gloria! Per questo S. Roberto Bellarmino dice: « A chi sembra poco che S. Giuseppe sia almeno stato detto padre di Gesù, che tale titolo abbia potuto averlo e Gli sia stato concesso con tanta convenienza, chiedo che cosa possa sembrare grande ». Dunque, S. Giuseppe può senz'altro essere chiamato padre putativo di Gesù, perchè per qualche tempo venne ritenuto Suo padre naturale!

E' negativo

Ma ci chiediamo ancora: con tale nome, preso nel valore preciso, viene indicata del tutto la paternità che esercita S. Giuseppe verso il Divin Figlio? Se ritorniamo ai Vangeli, comprendiamo subito che S. Luca, con il noto inciso dal quale esso deriva, non ci volle dare il pieno concetto della paternità di S. Giuseppe. Nota, fra l'altro, il Cornely, che la parentesi evangelica è posta per escludere ogni pericolo nell'accettare la frase: « figlio di Giuseppe ».

Il termine « putativo » ha due elementi: uno negativo, con il quale si esclude la paternità naturale in S. Giuseppe, pur ammettendo che per qualche tempo venne ritenuto tale e si esclude da Lui una simile paternità. Il secondo elemento è positivo e invita a considerare più profondamente i rapporti fra Giuseppe e Gesù, che spesso si esprimono con il termine e con i concetti, che ora passiamo a ricordare.

2°) PADRE ADOTTIVO DI GESÙ

Questo titolo viene pure attribuito a S. Giuseppe, giacchè gli uomini non conoscono altra forma più frequente, dopo quella della paternità naturale, che l'altra della paternità adottiva.

Che cosa è l'adozione? Essa è l'assunzione di una persona estranea in qualità di figlio, di nipote etc., fatta secondo la legge. Al figlio adottivo cor-

risponde il padre adottivo. Così insegna S. Tomaso (Summa Theol. Supp. 3, q. 57, a. I). Dunque, l'adozione è una legittima assunzione, perchè si fonda su termini giuridici di una legge in uso presso i popoli e segue le norme dalle stesse leggi promulgate per il bene comune. Occorre l'osservanza delle solennità di rito, affinchè l'adozione sia valida ed efficace e possa avere tutti i legali effetti. Si richiede che essa si compia nei confronti di persona estranea, alla quale deve venire ragguagliata anche una persona vicina o parente, qualora l'adozione si compia in suo favore. Si armonizza, per così dire, con la paternità naturale, giacchè, contratto il vincolo giuridico, di solito si svolge anche quello dell'affetto, procurando di vivificare i sentimenti di pietà e di amore, che intercorrono per voce di sangue e di natura tra un padre ed il figlio da lui generato. Tutto questo, notiamo, è esatto ed è bene che sia così; tuttavia, tale istituto conserva, a regola e a norma, la legge con la sua portata giuridica, secondo la quale si regola la convivenza e si dispone anche in ordine alla successione nei beni.

Osservazioni intorno a tale nome

Si può rettamente chiamare adottiva la paternità di S. Giuseppe?

Appare subito che a Lui non si può attribuire in senso stretto e giuridico la paternità adottiva. Essa, infatti, costituisce quasi vero padre colui che non ha una paternità naturale sull'adottato, mentre questi, in forza di atto esterno, consegue gli effetti giuridici. S. Giuseppe, in realtà, era già ritenuto dal popolo quale padre di Gesù e non era il caso, anzi, era contrario ai piani divini, che Egli procedesse a simile atto, esponendo quel segreto, che il Signore Gli aveva affidato. Inoltre, nell'adozione si prende sempre una persona estranea. Sia lungi da noi il pensare che sia estraneo a S. Giuseppe l'ineffabile Pargolo e il docile Fanciullo, Che si stringe al Suo cuore e che Lo chiama mille volte con il soave nome di padre! Gesù è frutto santissimo maturato, per opera dello Spirito Santo, dalla Sua vera Sposa; è frutto a Lui donato, mentre vige con la Madre Divina un vero matrimonio: quindi, non vi era nè possibilità, nè convenienza di adozione legale. Per questo, in nessun luogo della S. Scrittura si parla di una simile paternità in S. Giuseppe, mentre alcuni Scrittori sottolineano gl'inconvenienti, che tale forma avrebbe provocato. Ecco, per esempio, il grande S. Agostino, che da pari suo scrive queste parole: « ... S. Luca scrive che Gesù è nato da Maria, senza il concorso di S. Giuseppe. Per quale motivo poi chiama Giuseppe Suo padre? Perchè noi giustamente Lo riteniamo Sposo di Maria, per quanto nella perfetta verginità, per la sacra unione del loro matrimonio; per questo è padre di Gesù tanto più stretto, perchè nato dalla Sposa sua, che se fosse stato adottato altrimenti » (De consen. Evan. Luc. I, 3).

Non manca, su punto così importante e delicato, la chiara parola dell'Angelo delle Scuole, il quale, dopo aver citato le parole di S. Agostino sopra riportate, commenta: « La prole è detta bene del matrimonio non solo in quanto è generata per mezzo del matrimonio, ma ancora in quanto è accettata nel matrimonio e viene in esso allevata. E così, bene di quel matrimonio (di Maria e Giuseppe) fu la santa Prole, per quanto non presa nel primo senso (quello naturale). Non è bene del matrimonio, nè la prole nata da adulterio, nè quella adottata per l'educazione nel matrimonio; perchè il matrimonio non è ordinato alla loro educazione, mentre in questo matrimonio tutto è stato disposto, affinchè in esso venisse accettata la Divina Prole e in esso venisse custodita e allevata » (IV, D. 30, q. 2; a. 2).

(*continua a pag.* 10)

I PASSAGGI DEL SANTO

Egli passò nel dolore!

Lo raffigurava l'antico Giuseppe, che i fratelli hanno venduto. E mentre essi si divertivano, Giuseppe gemeva. Poi venne condotto in Egitto e quivi conobbe le oscurità e le pene del carcere.

Ma il Signore non lo abbandonò. E uscì glorioso dal carcere, per percorrere in trionfo le vie dell'Egitto, per mettersi a salvezza delle genti, offrendo loro il pane necessario.

Anche S. Giuseppe passò nel dolore e conobbe le vie dell'esilio: anche S. Giuseppe dovette chiudersi, con i Suoi sacri Tesori, in un angolo remoto della Galilea. Ma sopra di Lui si fissava lo sguardo del Signore, il Quale Lo trasse dalle pene e dalle angustie nelle vie larghe e serene della pace e della gioia.

Egli passò nel silenzio!

Il mondo non si accorse mai di Lui! Era a capo di una modesta Famiglia, la quale non s'imponeva all'attenzione dei grandi. Attese vigile e premuroso ai Suoi doveri, fino a quando, nella Casa di Nazareth, non si addormentò fra le braccia di Gesù e di Maria, per dileguarsi agli occhi di tutti.

Eppure S. Giuseppe, il grande Santo del silenzio, parla ora ai nostri cuori e ammaestra con i Suoi esempi, mentre la Sua vita e la Sua morte formano l'oggetto di dolce e commovente meditazione.

Egli passa nella gloria!

E' la gloria di tutti i Santi, in modo speciale del Primo fra Essi! Perchè a Giuseppe tutti s'inchinano, a Lui, che nell'eccellenza della dignità e nel prestigio della potenza, assomma tanti titoli di gloria e stende un Patrocinio vasto come i confini del mondo.

E segue la vita di noi tutti con affetto paterno, vegliando con particolare premura sopra i nostri ultimi istanti.

Perchè è il Santo Patrono della buona morte, di quella morte, che per essere principio di vita, deve avvicinarsi alla Sua, avvenuta in condizioni veramente eccezionali.

Passa S. Giuseppe nella gloria, ma nessuno Lo dimentica, perchè il Suo passaggio è una continua ascesa nell'amore, nella venerazione e nella fiducia di ogni cuore e del popolo santo di Dio.

Sono Suoi simboli la palma ed il cedro del Libano: la palma, che orna ed il cedro che si presta al lavoro.

Passa S. Giuseppe e con le Sue grazie adorna le nostre case e le nostre anime, mentre con i Suoi esempi stimola ed ammaestra chi lavora, cercando nell'onestà della vita i veri conforti dello spirito.

Passi il grande Santo, nel giorno Suo Onomastico, passi vicino ad ognuno di noi, per dirci la Sua parola di bontà, per darci il Suo dono di grazia, per assicurarci un immancabile convegno alle soglie per noi dell'eternità, perchè, ad un breve passaggio nel dolore e nel silenzio lungo le difficili vie della terra, succeda un sereno transito alle vie della gloria!

Come il Suo, così il nostro, sia transito alla gloria!

Come la Sua morte, così la nostra, sia l'inizio della vera vita!



FIORETTI PER LA FESTA DI SAN GIUSEPPE

1) *LA LAMPADA DEL MORENTE*

Le lampade, suggestive ed eloquenti espressioni di fede, di fiducia e di amore, brillano attorno all'altare di S. Giuseppe.

Vi sia sempre la mano pietosa che le alimenta!

E ciò nei giorni di luce e nei giorni di dolore; durante la buona salute e sopratutto durante la malattia.

S. Giuseppe benedica e ricompensi chi Gli tributa onore.

Per accendere la Lampada Votiva per un triduo offerta di L. 50.

2) *PER ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE*

Per avere la Pagellina d'iscrizione alla Pia Unione, al duplice scopo di onorare S. Giuseppe e di pregare per i Morenti del mondo intero, occorre mandare il proprio nome e cognome, unito all'indirizzo, alla nostra Direzione. Trattandosi di Defunti da iscrivere all'Unione Suffragi, si mandi il nome con la data della morte.

Cornelio a Lapide dice: « S. Giuseppe è più propriamente padre di Gesù di quanto lo è il padre adottante nei riguardi del figlio adottato. Egli fu infatti padre matrimoniale di Gesù » (In Matth. I, 16). Le stesse osservazioni hanno il Billot, il Card. Lepicier ed altri. Ci piace, per il grazioso pensiero, citare il Lepicier, il quale, premessa tale l'osservazione, conclude affermando che Gesù, senza nessuna difficoltà, sarebbe entrato nell'eredità di Giuseppe, se Questi « non fosse stato ricco solamente di santa e preziosa povertà ». Non mancano autori, specie recenti, che osservano come la S. Vergine sia stata deposta dopo il suo Transito e avanti l'Assunzione nei pressi del Monte degli olivi, ove o Lei o S. Giuseppe possedevano qualche terreno. La stessa ragione viene parimenti portata per giustificare il frequente recarsi di Gesù a pregare in quello stesso luogo, ove Lo troviamo anche alla vigilia della Sua Passione e morte.

Concludendo; questo nome viene usato abusivamente per indicare la paternità di S. Giuseppe? Non diciamo che sia del tutto abusivo, no; specie se si intende escludere in Lui la paternità naturale e si cerca di trovare altro termine per darne un concetto più esatto. Di esso ci serviamo, per vedere di avvicinarci il più possibile, pur escludendo che possa venir preso in senso strettamente giuridico. Risponde, quindi, ad un fine santo e lodevole ed in più attribuisce, per natura delle cose, a S. Giuseppe un complesso di diritti e di privilegi, che di solito sono conferiti dall'istituto legale dell'adozione. Sono veri i concetti, per quanto siano inetti i termini usati, i quali affermano dei legami estrinseci, senza poter offrire un'idea più intima e più piena intorno alla paternità di S. Giuseppe. E urtano contro il grande precedente — che forse indica la via maestra della verità nella semplicità! — che il S. Vangelo chiama Giuseppe « padre di Gesù », come possiamo raccogliere tale titolo dal labbro di Maria SS.ma, allorchè viene ritrovato il Fanciullo nel Tempio. Nello stesso modo, Maria e Giuseppe sono di solito chiamati « parentes », ossia « genitori » di Gesù.

3o) PADRE NUTRIZIO DI GESÙ

Viene così chiamato lo sposo di colei che nutre con il suo latte un estraneo. In tale caso anche lo sposo, assicurando il pane alla sposa e tutte le altre cure e prestazioni, concorre al nutrimento della prole che viene accettata e allevata. Lo sposo, in tali casi, si regola precisamente come un padre verso il figlio generato dalla sposa sua; egli, nel matrimonio, accetta di nutrire la sposa ed insieme sono impegnati ad allevare la prole. Per quanto, quindi, il titolo di padre nutrizio sia riservato a chi accetta e nutre un estraneo, tuttavia egli compie tutti i doveri, che sono propri di un padre naturale.

Osservazioni intorno a tale nome

Ritorniamo ancora a S. Giuseppe. Se noi diamo a Lui questo nome, applicandolo secondo il valore comune, lo diciamo senz'altro arbitrario ed insufficiente. Gesù non è un forestiero per Lui, non è un ignoto accettato per nutrirlo: Gesù è Suo, è affidato a Lui fin dal Suo primo apparire nel mondo. S. Giuseppe adempì tutti gli offici, che tale qualifica esige, ma spinto da ben altre considerazioni. Gesù, infatti, seconda Persona della SS.ma Trinità, venendo nel mondo, si fece vero uomo, simile in tutto a noi, tranne il peccato e bisognoso di tutte le cure, delle quali noi circondiamo i nostri piccoli.

E' proprio questo il motivo dell'elezione di S. Giuseppe: Egli deve curare, vestire, nutrire e far crescere in terra il Figlio di Dio; Egli deve pensare egualmente a Maria SS.ma, affinchè possa nutrire il Figlio concepito per opera dello Spirito Santo; Egli deve assicurare il pane quotidiano, del quale si deve nutrire l'Agnello immacolato, perchè possa un giorno offrirsi sulla croce all'Eterno Padre quale Ostia vivente, santa, accetta a Dio!

E' un titolo di gloria sublime per S. Giuseppe, il Quale, essendo povero, non si sottrasse mai alla fatica, perchè non fosse soggetto a sacrifici il Verbo di Dio; Egli non risparmiò rischi e pericoli, per salvarLo in Egitto dai biechi furori di Erode, affinchè venisse conservato per tutti i popoli del mondo, sino alla fine dello stesso, il Pane vivo disceso dal Cielo! Profondo mistero! Dal nostro S. Giuseppe, Che pure è sempre un'umile creatura, viene nutrito Colui che dà il pane a tutti per il momento opportuno (cfr. Ps. 144, 15); viene cresciuto Colui, che è la Vita di tutti; viene fornito di pane e di nutrimento, Colui Che potrà dire: « La mia carne è veramente cibo ed il mio sangue è veramente bevanda: Io sono il Pane vivente, che dà la vita al mondo ».

Chi potrà mai comprendere con quanto amore e con quale attenzione abbia S. Giuseppe compiuto questo sacro dovere, Lui che poteva aver la grande sorte di custodire nella Sua Casa Colui, che molti grandi avevano bramato invano di vedere: e potè, non solo vederLo, ma ancor più nutrirLo, vestirLo e stringerseLo al cuore?

Tuttavia, per quanto sia così nobile questo officio e per quanto S. Giuseppe lo abbia reso ancor più glorioso per gli slanci della Sua carità e della Sua devozione, il titolo di padre nutrizio non rende un adeguato concetto della sua vera grandezza: solo per questo non avrebbe potuto essere chiamato Padre di Gesù.

Parte II - SENSO PIU' INTIMO DELLA PATERNITA'

Abbiamo visto quanto di grande e di bello racchiudano i tre nomi, che la pietà cristiana consacra a S. Giuseppe ed abbiamo pure osservato le lacune, che essi racchiudono.

L'Eterno Padre, eccezione fatta per il vincolo naturale, che Egli si riserva sopra il Figlio, Che è tutto e sempre Suo, tutto il resto Lo diede e comunicò a S. Giuseppe. Forse a questo allude la S. Chiesa, quando canta che Giuseppe dovette « paterna vice », ossia con affetto di padre, quasi invece del vero Padre, custodire Gesù! E' pure il pensiero delicato di S. Francesco di Sales, il quale ripete: « L'Eterno disse a S. Giuseppe: tranne il vincolo della paternità naturale, tutto il resto Io te lo dono » e conclude dicendo: « diede a S. Giuseppe il cuore di Padre ». E' parimenti il pensiero che svolge il grande Bossuet nel suo celebre Panegirico di S. Giuseppe, ove esalta sopratutto l'alta dignità del Santo, Che entra in un certo qual modo nell'ordine stesso ipostatico e Che assolve ad un ufficio di assoluta fiducia nei confronti della SS.ma Trinità.

Basta una rapida corsa dei santi Evangeli per vedere come in tutti i momenti siano rispettate e valorizzate le attribuzioni paterne di S. Giuseppe! Non solo Gli viene svelato il mistero dell'Incarnazione del Verbo, ma Gli viene pure comunicato il Nome augusto del nascituro Figlio. E sarà Giuseppe, nel giorno della Circoncisione, ad imporre il Nome a Gesù; sarà

da Lui fissata la genealogia anche di Maria e sarà sempre Lui interpellato dagli Angeli, che Gli recano i messaggi celesti. Non solo l'andamento materiale, ma altresì quello morale e giuridico della Famiglia di Nazareth è cura, è diritto, è merito di Giuseppe!

Che dobbiamo dunque aggiungere?

Non ci resta che fare nostre le belle e profonde parole del Billot: « Trattandosi di un caso del tutto eccezionale e di una natura sua esclusiva, confessiamo che nel vocabolario umano non si trova un nome, con il quale si determina e si fissa nel suo valore tale prodigiosa relazione. Possiamo più facilmente dire con quale nome non si debba chiamare che non con quale si debba chiamare tale paternità, se vogliamo definirla in forma veramente completa e adeguata » (De Verbo Inc. th. 44).

A questo proposito, alcuni hanno suggerito il nome di « padre matrimoniale » di Gesù ed in realtà è forse uno dei più felici e comprensivi, per quanto sia meno alla portata del nostro popolo e forse un po' difficile; altri suggeriscono i nomi di « padre virginio » oppure di « padre vicario »; ma giustamente si risponde ancora che non sono in uso e che non sono così facili, come quelli già introdotti anche fra il popolo.

E' forse più indicato far conoscere il vero concetto della paternità di S. Giuseppe, che non coniare altro termine. Ed allora?

Osserviamo: nei Santi Evangeli Giuseppe è chiamato Padre e Genitore (latino Pater et Parens): così « Ed il Padre Suo e la Madre erano meravigliati » (Luc. 2, 33); S. Agostino dice: « E non mentisce l'Evangelista, ove si legge etc. » (De Nupt. et conc. I, II, n. 12); « Ecco, Tuo Padre ed Io dolenti Ti cercavamo » (Luc. 2, 48); « E mentre Lo introducevano i Suoi Genitori » (id. 2, 27); « E andavano ogni anno i Suoi Genitori a Gerusalemme » (id. 2, 41); « Rimase il Fanciullo Gesù in Gerusalemme e non si accorsero i Suoi Genitori » (id. 2, 43).

Se dalla Scrittura passiamo alla Chiesa troviamo un accenno alla paternità di S. Giuseppe nel Prefazio della S. Messa in Suo onore.

Siamo convintissimi che in questi luoghi, non solo non si esprime, ma del tutto si esclude la paternità naturale; tuttavia, poichè noi sopratutto conosciamo questa, vediamo se per modo di analogia possiamo illuminare meglio quella del tutto singolare di S. Giuseppe. Gesù non fu concepito come tutti gli altri uomini: la S. Vergine, Sposa illibata dello Spirito Santo, divenne Madre di Gesù per essere stata fecondata da un raggio del Suo amore e investita da una fiamma della Sua carità immensa. Gesù è fiore eletto della SS.ma Vergine! In questo senso, S. Giuseppe è affatto estraneo alla nascita del Figlio di Dio e noi lo crediamo con fermissima fede!

Possiamo, però, noi senz'altro concludere che S. Giuseppe sia in ogni modo e sotto qualunque rapporto estraneo alla nascita di Gesù?

Ricordiamo: Maria e Giuseppe erano veri Sposi ed entrambi erano legati a Dio con il voto della perpetua verginità.

Se il loro matrimonio era vero, la prole che nasce da tal matrimonio è dei coniugi: « come è Figlio di Maria Gesù, per quanto concepito e nato in forma miracolosa, così Egli, per diritto di matrimonio, è anche Figlio di Giuseppe, sebbene nato non naturalmente, ma miracolosamente » (Cornel. a Lapide).

Anche S. Agostino dice: « Per questo fedele coniugio, entrambi meritarono di essere chiamati Genitori di Gesù e non solo la Sua Madre, ma anche il Padre Suo, che era sposo della Sua madre: e l'uno e l'altra per il cuore e non per la carne » (De Nup. et Conc. I, II, n. 13).

S. Francesco di Sales apporta la bella similitudine della colomba, che lascia cadere un dattero in un orto: al suo proprietario apparterrà la pianta della palma, che nascerà. « Lo Spirito Santo, celeste Colomba, ha deposto in Maria il Suo raggio; ma poichè Maria appartiene a Giuseppe, così diverrà pure Suo l'Albero della vita, Gesù! » (Entretien XIX). Allo stesso modo ragionano Cornelio a Lapide e lo stesso Bossuet.

Dunque, per quanto S. Giuseppe sia estraneo alla concezione divina del Verbo, tuttavia, in forza del matrimonio e della sua relazione con Maria, acquista una speciale paternità, che supera i concetti racchiusi nei nomi soli.i e che più adeguatamente sono espressi dal titolo di « padre matrimoniale ».

S. Tomaso, a sua volta, dice che la prole è detta bene del matrimonio, non solo quando è frutto del matrimonio, ma anche quando è nel matrimonio: quindi, da parte del S. Dottore, niente ripugna nell'ammettere questa eccezionale paternità in S. Giuseppe.

Di più: Maria e Giuseppe avevano emesso il voto di verginità. Così facendo, Maria rese possibile l'Incarnazione del Verbo nell'ordine fissato da Dio e S. Ambrogio dice che solo tale Prole conveniva al Signore. Ma Maria venne unita a S. Giuseppe con vero matrimonio e quindi la verginità dipendeva da entrambi. S. Giuseppe pure emette lo stesso voto, concorrendo alla realizzazione del piano divino. Dunque, Gesù è frutto della verginità di entrambi: della verginità di Maria dedicata a Cristo, da quella di S. Giuseppe conservata per amore di Cristo e di Maria. Cristo doveva nascere da una vergine, la quale doveva però essere sposata: S. Giuseppe concorre come parte in questo matrimonio e così risponde ai profondi e sapienti consigli del Signore.

Tutto ciò premesso, possiamo umilmente dire: « Gesù, sebbene concepito solo da Maria, nella Sua figura giuridica e nella natura dei fatti, per quanto riguarda la Sua esistenza umana, dipende da entrambi, sebbene in modo diverso; da Maria, come da vera Sua SS.ma Madre e da Giuseppe, non già perchè sia stato Suo vero Padre, ma perchè con la Sua Persona potè dare modo al Signore di stringere l'ideale matrimonio, nel quale appare Gesù ».

Proprio questa dipendenza di Gesù dalla persona di S. Giuseppe costituisce la singolare paternità di Lui! Come il figlio nato dipende dal padre per il vincolo della naturale generazione, così Gesù dipende da S. Giuseppe, perchè in Lui si assommano tutti i diritti di padre!

Per questo motivo entrambi meritarono di essere chiamati Genitori di Gesù, perchè entrambi, nei rispettivi modi, concorsero alla Sua venuta e questo esprimono i santi Evangeli, quando usano il termine « parentes » per Maria e per Giuseppe.

E' in questo modo che si adempiono le antiche Profezie. Nel Vecchio Testamento si parla del Messia che dev'essere della stirpe di Abramo, della tribù di Giuda e della famiglia di Davide. Gesù, frutto maturato all'ombra del matrimonio di Maria con Giuseppe, realizza in Sè tale nobile eredità, la quale, secondo i criteri ebraici, viene computata dalla discendenza del padre e non della madre. Solo così, riservando a S. Giuseppe una singolare paternità sopra Gesù, può l'amabile Redentore proclamarsi anche Figlio degli uomini e chiamare noi tutti Suoi fratelli ed amici. E' per questa dipendenza di Gesù anche da S. Giuseppe che il Salvatore resta tanto vicino a noi e può essere ospitato, come tutti i figli degli uomini, in una casa e portare un nome onorato e stimato; è per questo che gli Evangelisti, partendo da S. Giuseppe, tracciano la genealogia umana del Cristo.

Ci piace, quindi, contemplare S. Giuseppe intento alla cura di Gesù, al Quale si sente legato, non solo da vincoli di affetto e di venerazione, ma anche dai precisi impegni, Che Gli derivano dalla Sua paternità: per il santo Patriarca non sarà solo impegno di amore, ma più ancora precipuo dovere assistere, curare ed amare Gesù, così come fa il migliore dei padri nei confronti del figlio prediletto.

Forse pensava a questo S. Giovanni Crisostomo, quando faceva dire dall'Eterno Padre a S. Giuseppe: « Tutto quello che è proprio di un padre, tutto quello che non offusca la dignità della Vergine, tutto questo volentieri Te lo concedo » (Hom. IV in Matth.).

E Giuseppe corrispose! Come nell'ordine naturale l'amore del padre verso i figli si esercita e si mostra, allorchè essi appaiono alla luce, così Giuseppe, Che già adorava il Verbo Divino recato in preziosa arca dalla Vergine SS.ma, appena Egli apparve a Betlemme, si attuò nella Sua missione e non conobbe altro scopo nel Suo vivere e nel Suo morire, se non il servizio, l'amore e la dedizione a Gesù. E' quanto precisamente espone il Bossuet nel citato Panegirico.

Ai sentimenti paterni di S. Giuseppe, non manca mai la docile, ammirabile ed esemplare corrispondenza di Gesù, il Quale, riservando grazie e meriti per i Suoi santi Genitori, volle onorarLi entrambi con il Suo ossequio e la Sua obbedienza. Dice, infatti, S. Luca: « Ed era soggetto ad Essi! » (Luc. 2, 51).

Di qui appare la dignità del nostro Santo, di qui la Sua potenza sul Cuore di Gesù! Dice S. Basilio: « Con il nome di Padre non venne neppure per un istante onorato un angelo: di questo nome è insignito solamente Giuseppe! » (Comm. in Luc.).

Unica, dunque, ed eccezionale la maternità di Maria: unica ed eccezionale la paternità di Giuseppe!

Si degnino i santi Sposi, così uniti fra loro e con Gesù, di attrarre i nostri cuori all'amore del Signore e ci sia facile salire a Maria e a Gesù per mezzo di Giuseppe.

Come Gesù manifesta di premiare e di accettare gli omaggi tributati a Maria, così la celeste Regina, in svariate rivelazioni, ha voluto parlare della riconoscenza che Lei sente per le anime, che venerano e amano il Suo SS.mo Sposo!

Non vi sia più luogo a diffidenze e ad incertezze! Non rendiamoci così piccoli, da ritenere quasi offesa per Maria il culto sempre più ardente verso il Suo Sposo!

E come Maria è amata e venerata come Madre di noi tutti, perchè è la vera e santa Madre di Gesù, così proseguiamo e miglioriamo nel chiamare e nell'invocare quale Padre delle anime nostre anche S. Giuseppe!

E con questo Nome che Lo chiamava e Lo salutava la Serafina del Carmelo: è con questo Nome che vogliamo con maggior fede invocarLo e venerarLo ancora noi!

E S. Giuseppe, Padre Putativo di Gesù e Padre tenerissimo di noi tutti, ci annoveri ogni giorno della nostra vita fra i Suoi devoti e nell'ora della nostra morte venga ad assisterci, assicurandoci parimenti la presenza di Gesù e di Maria, affinchè, in loro dolce compagnia e sotto il loro sguardo, come già Egli un giorno, possiamo chiudere i nostri occhi alle miserie della vita presente e riaprirli per sempre negli splendori dei Santi in Cielo!

D. GIUSEPPE PREATONI

Volete rendere un gradito omaggio a S. Giuseppe?

Fate iscrivere i vostri parenti, amici e conoscenti alla Pia Unione del Transito.

Procurate nuovi Associati al periodico mensile « La Santa Crociata ».

Zelate la devozione sincera e profonda verso il Patrono della buona morte.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

_____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. _____ del bollettario ch 9

Indicare a tergo il cespite del versamento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____

Lire _____

(in lettere)

_____

eseguito da _____

residente in _____ *(Prov* _____*)*

via _____

sul c/c N **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante _____

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento*

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

_____

eseguito da _____

_____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

La presente ricevuta non è valida se non porta sull'apposito spazio il cartellino numerato meccanicamente.

---

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti

N. ..... dell' operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....

Il Verificatore

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3 — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

" LA SANTA CROCIATA " in onore di S. Giuseppe è il Periodico mensile di tutti i buoni Associati alla Pia Unione: è la scintilla che brama far ardere una grande fiamma di bene, di carità per le anime, di amore per S. Giuseppe.

Offerta annua L. 200; per i Benefattori L. 300; per l'Estero il doppio.

Servirsi del nostro Conto Corrente Postale e scrivere sempre *chiaro, preciso ed uguale* il proprio indirizzo.

ROSE DI CARITA' IN ONORE DEL SANTO

PANE PER GLI ORFANI.

E' gentile usanza, ancora viva in alcune regioni d'Italia, invitare a pranzo per la Festa di S. Giuseppe o in altra data a Lui consacrata, per esempio nei primi Mercoledì di ogni mese o il giorno 19, alcuni poveri, volendo con ciò esaltare la carità del glorioso Santo, Che per lunghi anni provvide il pane necessario a Gesù ed a Maria.

Proponiamo tale omaggio a favore dei nostri Orfanelli di S. Giuseppe.

Offrendo L. 1000 per il pane necessario ad essi in un giorno, viene ricambiata la carità con l'offerta di una GIORNATA DI PREGHIERE, durante la quale essi elevano le loro innocenti voci ed offrono la S. Messa con la S. Comunione secondo le intenzioni degli offerenti.

In ogni famiglia si trascorrono giorni lieti e tristi; ritornano date segnate o da gioia o da pianto. Quale forma più bella per santificare tale data che assicurarsi, mediante un'opera buona, tanta abbondanza di preghiere? La Giornata può essere richiesta anche a suffragio di un Defunto ed allora è la rosa più bella che si può deporre sulla sua tomba e la forma più efficace per fare del bene a vantaggio dell'anima sua.

LETTO PER GLI ORFANI.

Forse una persona cara non è più in mezzo a noi! Vogliamo conservarne in benedizione il nome ed il ricordo?

Intestiamo a Lei un LETTINO PER UN ORFANO: egli pregherà ogni giorno per l'anima che ci è cara e ne farà rivivere il ricordo.

Per intestazione di un Lettino l'offerta è di L. 5.000.

BORSE DI STUDIO.

Sono riservate agli Orfani più bisognosi e meritevoli. Quando il primo ne ha tratto vantaggio, passa al secondo e così s'intreccia una catena, che allunga nel tempo i suoi anelli di bene.

Il Fondatore della Borsa di studio può scegliere il nome che più gli è caro oppure dedicarla a S. Giuseppe o ad altri Santi.

L'offerta, anche a rate, è di L. 25.000.

AD ALTARE DEI

S.S. Messe Manuali - Offerta minima L. 200.

S.S. Messe Gregoriane - Offerta L. 9.000.

Tridui a S. Giuseppe, con S. Messa e Benedizione a chiusura, offerta L. 500.

Per la Festa di San Giuseppe!

Valete rendere onore a S. Giuseppe in occasione della sua festa?

Offrite a Lui i vostri fiori!

Egli accetta la viola, simbolo della Sua umiltà; reca il giglio, espressione della Sua verginità; si diletta tra i fiori dei campi, che sono i più attraenti.

Deponeteli ai Suoi piedi, unendo l'omaggio dell'incenso e dei lumi, ossia della preghiera fiduciosa, e della fede intrepida.

Compite un atto di carità verso il prossimo esaltando la bontà del glorioso Patriarca.

OMAGGI A SAN GIUSEPPE

1°) PREGHIERE PER IL S. PADRE!

Il mese di Marzo riporta due date care al cuore dei Fedeli: l'elezione e l'incoronazione del S. Padre! Si avvicina un'altra data di importanza eccezionale: la ricorrenza del Suo Giubileo Sacerdotale.

Proponendoci di parlare del S. Padre nel prossimo numero, esortiamo i nostri Associati a pregare vivamente per il S. Padre nella Festa di San Giuseppe, affinchè il Signore Lo conforti e Lo conservi.

2°) L'ONOMASTICO DEL CARDINALE PRIGIONIERO

L'E.mo Card. *Mindszenty*, che i rinnegati di Budapest agli ordini di Mosca hanno gettato in prigione, si chiama Giuseppe.

Per Lui, Eroe fulgido e Martire glorioso, la nostra rinnovata ammirazione; per Lui il nostro affetto e le nostre Preghiere!

Iddio potente, che consola gli umili e umilia i superbi, per i meriti di S. Giuseppe, Lo sostenga, conforti e salvi.

3°) PER L'ALTARE DI S. GIUSEPPE

Anime pie e gentili vogliamo restare fedeli nell'omaggio di fiori a San Giuseppe, per ornare l'Altare nel giorno della festa.

Basta inviare una piccola offerta.

4°) MATTONI VOTIVI

Avete fatto tutti la vostra offerta? La Casa di S. Giuseppe ha consacrato nella pietra il Vostro nome?

La festa di S. Giuseppe è occasione buona, sia per rinnovare il gesto, sia per invitare qualche anima pia a compiere lo stesso omaggio per amore del Santo.

Per ogni mattone, anche se a nome di altre persone, offerta di L. 100.

Imprimatur: Aloysius Traglia, *Arch. Cæsar. Vicesgerens.*
D. Mauro Mastropasqua - *Direttore Responsabile.*

Scuola Tipografica «Don Luigi Guanella» - San Giuseppe al Trionfale - Roma

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti

Roma 6|40 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 6|40

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Gruppo III

SCARAPECCHIA Virginia
Circonvallazione Trionfale
R O M A
34/19